

remma, come del resto il Parenti ha più ampiamente illustrato in un recente articolo, comparso in « Economia ».

L'Autore ha dato la misura dei movimenti demografici, avvenuti nel Granducato di Toscana tra il 1738 ed il 1765; ora da lui o da altri attendiamo analoghe misure per il periodo che dal 1766 va al primo censimento del regno d'Italia, e poi una completa valutazione dell'influenza esercitata dai vari fattori sull'evoluzione di questo gruppo demografico. La ricostruzione storica e la teoria demografica molto si avvantaggerebbero dal duplice completamento d'un'opera tanto bene cominciata.

A. FANFANI

- J. PERLMAN, *Wages, Hours, and Working Conditions in the Folding —Paper— Box Industry, 1933, 1934 and 1935*, Washington, United States Department of Labor, 1937; *Id.*, *Wages, Hours, and Working Conditions in the Bread-Baking Industry, 1934*.

Entrambi gli studi formano parte di una serie di inchieste sulle condizioni di salario nelle diverse industrie, condotte dall'U. S. Department of Labor. La prima memoria concerne la industria del cartonaggio (fabbricazione di scatole), la seconda l'industria del pane. Presentano un'analisi dettagliata dei dati sulla distribuzione degli occupati secondo rispettivamente i guadagni medi orari, guadagni medi settimanali, secondo la qualità del lavoro, la regione, il sesso, nei tre periodi 1933, '34 e '35. Sono anche ricordate le altre condizioni di lavoro nelle due industrie. Interessanti rilievi sul livello dei salari in relazione al grado di sviluppo tecnico delle fabbriche e sull'influsso della legislazione Roosevelt sui valori e sulle altre condizioni di lavoro sono esposti e raccolti in sommario.

C. MENGARELLI

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

Compte-rendu des Journées internationales d'études pour les auxiliaires du service social, un vol. di pagg. 127, Anvers, Lux, 1937.

« Il segreto professionale nel Servizio sociale » e « Lo statuto professionale degli assistenti sociali » furono i due temi svolti e discussi dall'Unione cattolica internazionale del Servizio sociale nelle sedute tenute, nel luglio scorso, a Parigi.

Gli assistenti sociali non sono giuridicamente tenuti al segreto professionale in quanto non sono dei confidenti necessari. Essi sono obbligati, in coscienza, di mantenere il segreto nella misura e nella maniera voluta dalla natura della professione, tutta rivolta al bene pubblico. Si tratta quindi di un obbligo morale, il quale, per quanto riguarda i segreti appresi o confidati nell'esercizio della professione, è più grande che per i segreti appresi fuori della professione.

Ci spiace che la delegata italiana, signorina Ferrari, non abbia dato modo di far includere nel riassunto dei rapporti intorno al segreto professionale, dal punto di vista giuridico, anche la nostra legislazione: tra quelle richiamate — compresa la francese — la più perfetta.

Fu concluso che l'esercizio del Servizio sociale deve essere considerato come una attività a carattere professionale, come una vera professione; senza che sia esclusa la collaborazione degli assistenti sociali che prestano la loro opera gratuitamente e si sentono attratti come da una vocazione. Conseguentemente si ritenne opportuno che per coloro i quali si dedicano a questa opera fossero garantiti i vantaggi di una professione veramente difesa e organizzata.

Poi furono esaminati gli statuti professionali degli assistenti sociali nei diversi paesi. Brevvissimamente per l'Italia. Forse perchè la signorina Ferrari ha trattato un tema troppo teorico: « L'organizzazione di Stato del Servizio sociale », senza fermarsi sulle reali conquiste del nostro ordinamento corporativo in questo campo.

G. GEREMIA

